COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

13 Luglio

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 13 LUGLIO 2021 Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it





ECONOMIA

La rivoluzione CamCom adesso sta preoccupando anche i primi cittadini

Intervengono il sindaco di Ragusa Peppe Cassì e quello di Pozzallo Roberto Ammatuna: «La politica nazionale sempre più distante dalle esigenze dei territori».

LAURA CURELLA pag. V

AEROPORTO

Continuità territoriale, il Tar dice no al ricorso di Ryanair

LUCIA FAVA pag. V

RAGUSA

Rotary, dal passaggio della campana alle nuove iniziative di solidarietà

MICHELE FARINACCIO pag. VIII



COMISO

San Biagio, i riti che tornano e quelli che ancora non ci sono aspettando la normalità

La svelata è stata riproposta dopo un anno di pausa, di processione ancora non se ne parla. Ma i devoti hanno comunque celebrato il Patrono.

ANTONELLO LAURETTA pag. VI

La festa in piazza mentre il virus impazza

Tifo e covid. Anche nella provincia iblea caroselli di auto e assembramenti per festeggiare l'Italia di calcio
Mentre il bollettino della pandemia continua a registrare aumenti sia dei casi positivi che dei ricoverati

I positivi sono 266 con 23 casi in più in isolamento, e cresce di un'unità anche il numero dei ricoverati



La vittoria degli azzurri sull'Inghilterra nella finale dei campionati europei di calcio scatena la gioia dei tifosi anche in tutta la provincia di Ragusa, dalle località costiere ai Comuni, con caroselli di auto e pericolosi assembramenti nelle piazze, dove le norme anticovid, compreso l'obbligo della mascherina in caso di mancato distanziamento, per una notte sembra siano state messe da parte. Un grosso rischio considerato che i numeri del bollettino quotidiano sia pure lentamente continuano a crescere sia nel caso dei contagi che dei ricoveri.

FARINACCIO, R. LA ROCCA pagg. II III



TUTTI FUORI SI VENDE

Ragusa. Stop alle visite, interrotte per la pandemia, nel sito dell'ex fabbrica Ancione «riletta» da 25 artisti internazionali «Area in vendita, il pubblico turberebbe le trattative»

LAURA CURELLA pag. VIII

L'ANALISI

Mancano stagionali nella ristorazione e nella balneazione «Cresce la difficoltà»

LUCIA FAVA pag. III

VACCINI



Arriva l'Esercito per aiutare l'Asp nella campagna su fragili e over 60

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. III

Acate. Il rogo domato dopo ore dai vigili del fuoco e Forestale

Un incendio si avvicina alle abitazioni

Un incendio di grosse dimensioni ha tenuto impegnati per ore i vigili del fuoco e le squadre antincendio boschivo della Forestale, in territorio di Acate. Le fiamme sono divampate intorno alle 12 sulla Strada provinciale 7 nel tratto che porta sulla Statale 115. Sul posto sono intervenute due squadre dei vigili del fuoco del comando provinciale di Ragusa e due squadre della Forestale arrivate da Chiaramonte Gulfi e Vittoria. L'incendio alimentato dal vento si è spostato verso alcune abitazioni e capannoni alla periferia di Acate.

SALVO MARTORANA pag. IV



Acate. Elisoccorso per un ventenne impegnato in un cantiere

Gli cade il flex, si dilania un polpaccio

Un operaio di 20 anni catanese è rimasto gravemente ferito ad una gamba ieri mattina in un cantiere edile per la ristrutturazione di un'abitazione privata a Marina di Acate. Il ragazzo ha perso improvvisamente il controllo dell'attrezzo con cui stava lavorando, (una smerigliatrice) che gli ha lacerato un polpaccio provocandogli una abbondante perdita di sangue. A causa della sua avvia della ferita è stato decisivo il trasferimento al trauma center del l'ospedale Garibaldi di Catania, dove il ragazzo si trova adesso ricoverato in prognosi riservata.

SALVO MARTORANA pag. IV



Continuità, il Tar respinge il ricorso Ryanair

AEROPORTO

LUCIA FAVA

COMISO. "La provincia di Ragusa, essendo ubicata su un'isola, risulta qualificabile come "regione remota". Con questa motivazione la terza sezione del Tar del Lazio ha respinto il ricorso presentato Ryanair per l'annullamento della procedura di affidamento ad Alitalia sulla continuità territoriale, ai sensi del Regolamento CE n. 1008/2008, sulle rotte aeree Comiso – Roma Fiumicino e viceversa, Comiso – Milano Linate e viceversa.

La compagnia aerea irlandese aveva proposto ricorso dopo l'aggiudicazione della gara di evidenza pubblica ad Alitalia dei voli in continuità territoriale su Comiso, affidati dall'Enac e avviati lo scorso 18 dicembre. Costituiti nel giudizio, oltre al Alitalia, il Ministero delle Infrastrutture e l'Enac in qualità di stazione appaltante. Diverse le motivazioni alla base del ricorso del vettore low cost. Per Ryanair le rotte in continuità non sarebbero state essenziali in ragione della vicinanza dell'aeroporto di Comiso con quello di Catania. Inoltre, la compagnia irlandese contestava la mancanza di uno studio di mercato e di una specifica analisi di sussistenza. Di diverso avviso i giudici del tribunale del riesame, che non hanno accolto neppure l'ulteriore contestazione del vettore, quella relativa alla mancata considerazione delle modifiche del mercato aereo e delle riduzioni provocate dalla pandemia da coronavirus, una situazione che i giudici hanno considerato eccezionale e transitoria, quindi "non rilevante ai fini in esame".

> La compagnia irlandese chiedeva l'annullamento della procedura di affidamento ad Alitalia sulle rotte da Comiso per Roma e Milano

A causa dell'insularità del territorio su cui insiste l'aeroporto, i giudici hanno ritenuto che i viaggiatori da e verso la Sicilia che non possono affrontare i lunghi tempi di trasferimento connessi al trasporto via mare devono necessariamente ricorrere al trasporto aereo, in quanto né il trasporto stradale né quello ferroviario costituiscono valide alternative per raggiungere altre regioni dell'Ue a partire dalla Sicilia. Per i viaggiatori il cui luogo di partenza o di destinazione si trova nella zona di Comiso, l'obbligo di passare per l'aeroporto di Catania anziché per l'aeroporto di Comiso comporterebbe un onere elevato, considerati gli elevati tempi di percorrenza del tragitto che collega i due aeroporti.

Nessuna ombra, dunque, sulla continuità territoriale siciliana. Alitalia continuerà ad operare all'aeroporto Pio La Torre i due collegamenti per Milano e Roma con tariffe fisse e calmierate per i residenti nell'isola. In questo momento la continuità territoriale allo scalo ibleo non è ancora a pieno regime a causa delle difficoltà create dalla pandemia e dalle restrizioni da essa derivate, anche se la compagnia di bandiera ha incrementato le rotazioni settimanali verso le due destinazioni.

San Biagio, festa a metà ma con più devozione

Comiso. Anche per questa edizione niente processione per le vie della città con il simulacro del santo vescovo E' stato, però, riproposto il rito della svelata che rappresenta il giusto epilogo legato al triduo di preparazione

Il rettore don Mascali: «Non si tratta tanto di ripartire quanto di ricominciare, di dare vita a un nuovo inizio»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Conclusi i festeggiamenti in onore del Patrono San Biagio, ieri è iniziato il solenne ottavario. Per il secondo anno consecutivo, causa il persistere della pandemia da Coronavirus non è stato possibile effettuare la processione col simulacro del santo vescovo, né accompagnare i festeggiamenti con le manifestazioni tradizionali. Soprattutto si è dovuto soprassedere raccolta del frumento e del pane coi carretti siciliani e la vendita all'asta del pane e dell'uva, detta "sammilasara" perché matura in questo periodo.

È tornato, invece, il momento della "svelata". Un momento, sicuramente non squisitamente liturgico, ma carico di suggestione e giusto epilogo al triduo che si svolge il sabato della vigilia della festa. Lo scorso non c'è stato, considerata la situazione pandemica. Quest'anno, si è voluto comunque dare un segnale, nel rispetto delle prescrizioni anticontagio. Si è svolta, altresì, la tradizionale "fiera di San Biagio", sul viale della Resistenza. Una fiera antica, risalente al 1605. Con l'auspicio che si possa presto ricominciare. "Non si tratta tanto di ripartire per tornare alla normalità di un'età dell'oro che in realtà non lo era, ma di ricominciare – ha osservato il rettore della chiesa di San Biagio e parroco della Chiesa Madre don Innocenzo Mascali -. Le narrative della ripartenza sono dannose, perché tendono naturalmente a ripristinare equilibri che invece devono cambiare. Serve un nuovo inizio. In San Biagio continuiamo a trovare ancora oggi una figura di riferimento, forte nelle fede, che coi fatti e col dono della vita, fino al martirio, ha contribuito al rinnovamento della storia e all'avvento del regno di Dio". Una seconda domenica di luglio, pertanto, che ha finito col somigliare alla ricorrenza del 3 febbraio, festa liturgica senza manifestazioni esterne.

A ricordare la festa estiva i festosi scampanii e i botti che si sono susseguiti nel corso della giornata e le sette sante messe celebrate a intervalli regolari. Oggi, intanto, si continua con l'Ottavario, ogni giorno ci sarà la recita della coroncina di San Biagio, poi alle 19 la santa messa, ieri presieduta dal parroco dei Santi Apostoli don Gino Ravalli, oggi dal parroco del Sacro Cuore don Giuseppe Iacono e domani dal parroco di Sant'Antonio don Enzo Barrano. In queste giornate, intanto, l'impresa ecologica Busso Sebastiano, che si occupa di gestire il servizio di igiene ambientale sul territorio comunale, ha ultimato l'azione di pulizia straordinaria tutt'attorno alla chiesa così da rendere decorosi i luoghi interessati dalla festa.

La rivoluzione della CamCom ora preoccupa anche i sindaci

Svolta. Cassì: «Ridare ai territori dignità e garanzia di un sistema impegnato per lo sviluppo»
Ammatuna: «La prova provata della distanza della politica nazionale dalle esigenze locali»

L'ex presidente Giannone: «Stanno dicendo che lo volevamo noi, un clamoroso paradosso»

LAURA CURELLA

Non si arrestano le critiche nei confronti del riassetto delle Camere di commercio siciliane avviato a seguito dell'approvazione, in Commissione Parlamentare, dell'emendamento al decreto Ristori-bis sostenuto da FI, Lega, M5s e Pd. "Il risultato di questo nuovo possibile scenario - ha dichiarato il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì - sarebbe una rete disomogenea per identità territoriale ed affinità economiche, difficilmente collegata sotto il profilo della viabilità e probabilmente economicamente non sostenibile. Quale il vantaggio reale per le imprese della provincia di Ragusa? Auspico, pertanto, che si apra con forza un dibattito democratico sull'emendamento approvato che, prescindendo da politiche di quartiere, serva a ridare ai territori dignità e garanzia di un sistema camerale che operi per lo sviluppo economico della comunità e per la crescita delle sue imprese".

Sull'argomento anche il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna: "La proposta di un nuovo accorpamento delle Camere di Commercio siciliane, che unisce le strutture camerali di Ragusa e Siracusa con Agrigento, Caltanissetta e Trapani, è fuori da ogni logica di omogeneità geografica e di valenza economica. L'emendamento Prestigiacomo è la prova provata, nel caso ve ne fosse bisogno, della distanza della politica nazionale dalle esigenze e dalle peculiarità dei territori. Il danno che subirebbe Ragusa, integrata da sempre nella maxi area che comprende Siracusa e Catania, lo pagherebbero direttamente gli operatori del sud-est siciliano, che rimarrebbero enormemente distanti dal centro decisionale, dai luoghi dove vanno individuate le strategie di sviluppo dei comprensori produttivi. Speriamo che vi sia un ripensamento e che in mancanza di scelte territorialmente coerenti rimanga in vita l'attuale strutturazione delle Camcom".

Per l'ex presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Giuseppe Giannone, "ci ritroviamo di fronte a un clamoroso paradosso, che va presto smentito: da ogni parte - sia dei sostenitori che dei detrattori dell'emendamento - nelle ultime ore viene detto e si continua a ripetere che quest'iniziativa rappresenterebbe le rivendicazioni dei territori di Siracusa e Ragusa, quando in almeno una di queste due province - quella di Ragusa - questa rivendicazione non solo non è mai stata espressa, ma trova adesso il mondo produttivo e imprenditoriale fortemente preoccupato dalle conseguenze che potrebbe avere una così ingiustificabile marcia indietro rispetto ad un processo lungo e articolato come quello che tra il 2015 e il 2017 ha condotto alla nascita della Camera di Commercio del Sud Est".

LA POSIZIONE DI CONFAGRICOLTURA



«Occorre il rilancio degli enti e ristrutturare i costi gestionali»

«La toppa peggio dello strappo è da rivedere l'intero sistema»

"In questo caso la toppa è peggio dello strappo". Confagricoltura Sicilia contro l'emendamento "Prestigiacomo" presentato in Parlamento per un nuovo accorpamento delle Camere di Commercio siciliane. "La proposta appare in palese contrasto con tutte le valutazioni geografiche ed economiche - ritiene l'associazione di categoria - unire le realtà camerali di Ragusa e Siracusa, fin qui accorpate con Catania, con quelle di Agrigento, Caltanissetta e Trapani appare un'eresia aggravata anche dal fatto che il coordinamento spetterebbe proprio alla sede trapanese". "Come organizzazione - spiega il presidente degli agricoltori siciliani, Ettore Pottino - siamo sempre stati per una riconsiderazione di questi enti funzionali, ovvero di quegli organismi che nel tempo sono stati svuotati di gran parte della loro funzionalità istituzionale ma continuano a gravare per intero sulle tasche dei potenziali beneficiari di servizi ormai superati. La soluzione individuata dall'emendamento "Prestigiacomo" non va in ogni caso a favore dei beneficiari, avendo considerato solamente un incomprensibile e dannoso rimescolamento delle aggregazioni e non un'operazione di rilancio e di ristrutturazione dei costi gestionali".

L. C.

Tutti fuori a festeggiare alla faccia del coronavirus e del distanziamento

Notte brava. In tutta la provincia celebrata la vittoria azzurra con caroselli e assembramenti nelle piazze ad alto rischio

MICHELE FARINACCIO

Da Ragusa a Marina di Ragusa. Da Vittoria a Scoglitti. Da Modica a Marina di Modica, passando per Giarratana, Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo e per tutti gli altri Comuni e frazioni della provincia. Un tripudio di bandiere tricolore, così come nel resto d'Italia, anche nella provincia iblea. Giovani e meno giovani, a piedi, in sella a scooter o a bordo di auto, sia nelle località della fascia costiera sia nelle città hanno festeggiato la vittoria degli azzurri di Mancini contro l'Inghilterra. E se certamente più prudenti (dal punto di vista dei contagi) sono stati tutti quelli che hanno preferito il classico carosello a bordo di un mezzo, così non è sempre stato per tutti coloro che invece, volenti o nolenti, hanno creato qualche assembramento nel corso dei festeggiamenti a piedi, nelle varie piazze.

A Ragusa, in particolare, è stata la tradizionalissima piazza Libertà a fare da cornice alla festa, a suon di clacson e di trombette e con l'immancabile sventolio del Tricolore. Lo stesso è accaduto a Marina di Ragusa dove è stato improvvisato una sorta di corteo che ha attraversato piazza Duca degli Abruzzi. Il sindaco di Modica, Ignazio Abbate, ha postato alcune foto dei festeggiamenti, scrivendo "scene di festa che ci mancavano".

Feste, caroselli, scene di gioia, clacson continui di auto e moto, come detto, nella totalità delle città della provincia, lì dove ormai è tradizione per ogni cittadino ritrovarsi per la vittoria di un importante avvenimento sportivo. Ogni città, ogni frazione, ha il suo. E dopo la vittoria dei mondiali del 2006, almeno per la nazionale italiana di calcio, c'era stato ben poco. Fino a ieri sera, fino a quell'ultimo rigore parato da Donnarumma, eletto migliore giocatore del torneo.

Una gioia liberatoria, dunque, anche in questo lembo relegato all'estremo sud della Sicilia, che ha unito la provincia iblea a tutto il resto dello Stivale, dopo i mesi più difficili che la storia moderna ricordi, ma che proprio per questo in molti non hanno mancato di stigmatizzare: la preoccupazione per i tanti assembramenti, unita all'aumento dei contagi delle ultimissime settimane a causa della famigerata variante Delta, fa infatti temere una nuova ondata che stavolta sarebbe disastrosa sul piano sanitario e potrebbe dare la mazzata finale ad un'economia che proprio in queste serate estive sta cercando di superare il momento peggiore.

Anche perché, nonostante l'attenzione da parte di tutti, circa il posizionamento dei maxischermi installati in alcuni Comuni, non sempre si è riusciti, anche durante la stessa partita, a mantenere un adeguato distanziamento. Lo stesso Abbate aveva evidenziato come "a seguito di una comunicazione della Prefettura sulla massima attenzione da prestare in vista della finale degli Europei, abbiamo spostato i due maxischermi da Piazza Matteotti e Piazza Mediterraneo a due luoghi circoscritti, con posti a sedere e con le opportune autorizzazioni allo svolgimento di spettacoli con presenza di pubblico: Atrio Comunale a Modica e Auditorium a Marina. Solo chi sarà in possesso del posto a sedere potrà assistere alla partita".

Non si può dunque che sperare per il meglio, ed affidarsi ad una campagna vaccinale che deve raggiungere il numero più alto di persone entro i mesi estivi, prima che arrivi l'autunno con un nuovo inevitabile peggioramento della curva. Nel frattempo, però, gioiamo perché ce lo meritiamo. Almeno per una notte: viva l'Italia.

Ma c'è chi ha scelto di rimanere in casa



Non solo festeggiamenti all'esterno, ma anche e soprattutto in casa, dove quasi nessuno è rimasto a vedere la partita da solo e senza il classico gruppo di amici e parenti. Ieri i supermercati sono stati visitati di buon mattino: cene veloci, fiumi di birra sono stati consumati nel corso della partita e di una notte da ricordare: "quella volta in cui l'11 luglio del 2021 la nostra nazionale di calcio ha vinto gli Europei". Un evento, insomma, memorabile.

M. F.

Contagi in risalita per il secondo giorno di fila E' in aumento anche il numero dei ricoverati «Non è ancora finita, osservate le indicazioni»

IL BOLLETTINO

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Si dice che due indizi fanno una prova, così, stando al detto, se per due giorni di fila in provincia di Ragusa si è registrato un aumento dei positivi, si può dire certamente che si tratta di un segnale allarmante. In provincia di Ragusa sono adesso, complessivamente, 266 le persone positive al coronavirus (mentre ieri erano 242) e, di questi, 244 – cioè 23 in più rispetto al giorno precedente, si trovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa Covid di Ragusa e 15 ricoverati in ospedale.

Di seguito la situazione per Comune confrontata con il giorno precedente: Acate 8 (-), Chiaramonte 4 (-), Comiso 56 (+1), Giarratana 0 (-), Ispica 20 (-), Modica 7 (-), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 8 (+5), Ragusa 54 (+1), Santa Croce Camerina 33 (+9), Scicli 0 (-), Vittoria 54 (+7). Aumentano ancora anche i ricoverati che sono adesso 16 (mentre ieri erano 15) e si trovano tutti ospitati al Giovanni Paolo II: 13 in Malattie Infettive e 3 n Terapia Intensiva. Sono adesso 12.539 (cioè 13 in più di ieri) le persone residenti in provincia guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria, ne sono stati eseguiti: 159.001 molecolari, 30.551 sierologici, 384.546 test rapidi, per un totale di 573.098 tamponi. Infine, da sottolineare, che neanche nella giornata tra domenica e lunedì, in provincia di Ragusa, si sono registrati decessi di persone positive al Covid 19. Rimane così ancora di 276 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia. Insomma, in provincia i contagi aumentano e questo dato non lascia presagire nulla di buono. Nella sera della vittoria dell'Italia agli Europei di calcio, in migliaia, anche nella nostra provincia, sono scesi in strada senza mascherine e senza rispettare il distanziamento sociale.

«A Pozzallo - ha scritto sui social il sindaco Roberto Ammatuna - i casi positivi aumentano e bisogna aggiungere due donne ricoverate. Si continua a monitorare il nucleo familiare già attenzionato nei giorni scorsi e non può essere escluso qualche altro positivo che si spera non esserci. Oltre a questo nucleo familiare, si stanno monitorando due giovani che sono già positivi al tampone rapido e a cui è già stato eseguito il tampone molecolare per confermare o escludere la positività al Covid. Tutto questo dimostra in modo palese che il virus, con relative varianti, è sempre in mezzo a noi. La serata di oggi – aveva detto Ammatuna riferendosi alla finale degli Europei - non può e non deve essere un'occasione di contagio, ma un grande, bello e sereno momento di festa e di allegria. Contro il virus sono state vinte parecchie battaglie, ma la guerra non è ancora terminata. Mai come in questo momento tutto dipende dai nostri comportamenti». ●

«

AMMATUNA. «Vinte parecchie battaglie ma sia chiaro che la guerra non si è ancora conclusa»

I numeri. In provincia di Ragusa sono, complessivamente, 266 le persone positive al coronavirus (mentre ieri erano 242) e, di questi, 244 – cioè 23 in più rispetto al giorno precedente, si trovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa Covid di Ragusa e 15 ricoverati in ospedale. I contagi sono risultati in aumento per il secondo giorno di fila.

Torna lo spauracchio restrizioni con l'aumento di casi e ricoveri

Il punto in Sicilia. Isola seconda in Italia per contagi dietro il Lazio. Per fortuna non si registrano morti

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Non ci siamo. Non ci siamo proprio. La curva epidemiologica in Sicilia, così come anche nel resto del Paese torna adesso a fare davvero paura. C'è dietro l'angolo lo spauracchio di un ritorno alla "zona gialla" pregiudicando così l'estate e soprattutto il mondo legato al turismo.

Sono 150 i nuovi positivi registrati nelle ultime 24 ore su un totale di 6.693 tamponi processati tra molecolari e test rapidi. L'incidenza scende leggermente e si attesta al a 2,2% (domenica era al 2,5%). L'Isola è di nuovo al secondo posto per i nuovi contagi giornalieri in Italia, dietro il Lazio con 172 contagi su 9.951 tamponi processati. Gli attuali positivi sono 3.735 con un aumento di 85 casi.

Stavolta l'epicentro dei contagi si è spostato da Caltanissetta a Catania che si sono passati il testimone e dove nelle ultime 24 ore si sono registrati 41 casi, segue poi la provincia Nissena con 36 contagi, Ragusa 34, Palermo 26, Messina 5, Trapani 4, Enna 2, Siracusa 2 e nessun caso ad Agrigento.

Sul fronte ospedaliero tornano a salire purtroppo i ricoveri: sono 140 quelli in regime ordinario nei reparti Covid (Malattie Infettive, Medicine, Pneumologie) 11 in più rispetto a domenica e 18 i posti letto occupati in terapia intensiva (+1), con un solo ingresso nelle ultime 24 ore.

Non si sono registrati nuovi decessi, non accadeva dallo scorso 8 luglio. Adesso il bilancio provvisorio è di 5.992 vittime e nei primi dodici giorni di luglio il numero dei morti è stato di 22, in pratica a 1-2 al giorno. I guariti, invece, sono stati 65.

Crescono in Sicilia positivi e ingressi in terapia intensiva. A renderlo noto è il Comune di Palermo sulla base dei dati diffusi ieri dal dipartimento della Protezione civile.

«La settimana appena conclusa ha fatto registrare un preoccupante incremento dei nuovi positivi e degli ingressi in terapia intensiva, mentre sono diminuiti ricoverati e le persone decedute», sottolinea Girolamo D'Anneo dell'ufficio statistica del Comune. In particolare, i nuovi positivi in Sicilia sono 813, il 36 per cento in più rispetto alla settimana precedente, quando già si era registrato un incremento del 3,75.

Intanto il comune di Piazza Armerina diventa "zona rossa". Lo ha disposto il presidente della Regione Nello Musumeci, con una propria ordinanza, sentito il sindaco e su richiesta dell'Azienda sanitaria provinciale di Enna. Il provvedimento, in vigore da domani al 21 luglio, si è reso necessario per un aumento considerevole del numero di positivi. Saranno consentite, trovandosi al di fuori del centro abitato, le visite guidate (previa prenotazione) alla Villa Roma del Casale.

Fa paura la variante Delta: tra i vaccinati ci sono alcuni contagiati

Sul fronte dei vaccini c'è da evidenziare un aspetto. La variante Delta continua fare paura e adesso sono numerosi i siciliani che stanno correndo ai ripari per sottoporsi all'immunizzazione.

C'è il pericolo concreto che ci siano già alcuni contagiati fra i vaccinati, ma anche fra coloro che hanno avuto il Covid. Riflettori puntati dunque sulla evoluzione della curva epidemiologica.

Le Regioni temono il giallo il governo rassicura «Per ora non c'è rischio»

La Delta prosegue la sua corsa. Si dibatte sulla revisione dei parametri
In alcune zone, tra cui la Sicilia, pochi test, resta l'ipotesi soglie minime

LORENZO ATTIANESE

ROMA. La variante Delta prosegue la sua corsa e adesso alcune Regioni si affidano al dibattito sulla possibile revisione dei parametri che stabiliscono i profili di rischio e l'assegnazione delle zone: lo spauracchio è il ritorno alla zona gialla in piena estate. Scenari che - seppure non imminenti - potrebbero affacciarsi nelle future settimane e su cui i tecnici si stanno concentrando. Le ipotesi vanno dalla soglia minima di tamponi da effettuare ogni 100mila abitanti - che alcuni esperti vorrebbero aumentare - al maggiore peso del cosiddetto Rt ospedaliero - vale a dire il tasso occupazione dei posti letto - rispetto a quello sull'incidenza. Tra le questioni poste, infatti, c'è quella di rendere più determinante, nell'ambito del monitoraggio settimanale, la valutazione dei rischi sulla pressione ospedaliera rispetto all'incidenza dei contagi, proprio in vista dell'alleggerimento delle strutture sanitarie dovute al calo dei casi gravi con l'avanzare delle vaccinazioni.

Il ministro della Salute, Roberto Speranza, chiarisce comunque che una risalita dei contagi era prevista ed è in corso, ma con numeri più bassi del passato. «Come abbiamo sempre fatto, ci affideremo alla nostra squadra di tecnici che continueranno a fare questo lavoro di verifica, vediamo passo dopo passo come le cose vanno avanti», spiega Speranza, sottolineando ancora che «la vera arma per chiudere questa stagione è la campagna di vaccinazione, su cui bisogna insistere». E il sottosegretario Pierpaolo Sileri non vede il rischio di una revisione dei parametri, dato che «l'attuale sistema ci ha permesso di arrivare alla riaperture in sicurezza».

Tra le questioni da approfondire c'è anche quella - più volte invocata proprio di fronte all'avanzare delle mutazioni - dello screening: non tutte le Regioni li eseguono in maniera efficace, in particolare alcune del Sud - come Calabria e Sicilia - sarebbero indietro sul numero di test da effettuare ogni giorno. Un caso preoccupante è anche quello dell'Abruzzo, che azzera i contagi (ieri non sono emersi nuovi casi) ma resta bassissimo il numero dei tamponi processati: sono solo 473.

A lanciare l'allarme sulla necessità dei test è anche il direttore del dipartimento di Microbiologia dell'università di Padova, Andrea Crisanti, secondo il quale «la variante Delta è a un passo dal diventare resistente ai vaccini. Per questo, penso che bisognerebbe combinare la campagna vaccinale, vaccinando più persone possibili, e rafforzare la nostra capacità di tracciamento, perché diminuire la trasmissione potenzia l'effetto dei vaccini».

Ma dalla Toscana il governatore Eugenio Giani specifica: «Sul tracciamento della Delta stiamo lavorando con grande intensità e riscontriamo una tendenza di crescita, un po' simile a livello nazionale, ma non dobbiamo lasciarci condizionare: è un processo fisiologico». L'assessore al Turismo della Regione Emilia-Romagna - dove i contagi giornalieri hanno superato quota 100 - spiega che «c'è una discussione anche a livello nazionale per rivedere i parametri. Al momento questa variante Delta è tenuta sotto controllo dai tracciamenti, le Ausl stanno monitorando la situazione». E per il suo omologo del Lazio, Alessio D'Amato, «questo non è il momento delle restrizioni o di tornare alla casella precedente, la questione al momento è di vaccinare per cui abbiamo bisogno dei vaccini e di completare il prima possibile il percorso vaccinale». Da tempo, invece, il presidente della Liguria, Giovanni Toti, chiede di prendere in considerazione - come parametro determinante - la valutazione della pressione sugli ospedali.

TASSO DI POSITIVITÀ IN CRESCITA: È ALL'1,2%

In 10 regioni aumento di casi di oltre il 50%

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Sale l'incidenza dei contagi in Italia, con 19 regioni su 21 con evidenti segni di aumento dei casi, risale il tasso di positività e aumentano i ricoveri: è il quadro dell'epidemia di Covid-19 in un'Italia ancora bianca, ma in cui stanno emergendo differenze notevoli fra le regioni. L'incremento registrato nell'ultima settimana è stato di oltre il 52%, con quasi 8.000 casi, osserva il fisico Giorgio Sestili, fondatore della pagina Facebook "Coronavirus-Dati e analisi scientifiche" e del network di comunicazione della Scienza "giorgiosestili.it". In questo inizio di estate 2021 la situazione è solo apparentemente simile a quella di un anno fa: se allora l'incremento dei casi e l'indice Rt erano la chiave per comprendere l'andamento dell'epidemia, oggi secondo gli esperti è la vaccinazione a fare la differenza e i segnali da considerare diventano più complessi. In questo quadro si attende di capire le conseguenze dei numerosi assembramenti per gli Europei di calcio, che potrebbero manifestarsi fra due o tre settimane.

I positivi ieri sono stati 888, contro i 1.391 domenica: una flessione attesa ogni lunedì per via del rallentamento dei test nel fine settimana. I nuovi casi sono stati individuati con 73.571 test, poco più della metà dei 143.332 del giorno precedente. Di conseguenza il tasso di positività è salito in 24 ore dallo 0,97% all'1,21%, calcolando il rapporto fra i nuovi casi e il totale dei test; calcolando invece il rapporto fra i casi e i soli test molecolari il tasso supera il 2%. I decessi sono aumentati da 7 a 13 e registrano un incremento di 15 unità anche i ricoveri nei reparti ordinari, per un totale di 1.149. Stazionari i ricoveri in terapia intensiva: 158, ossia 3 in meno di domenica. Fra le regioni, il maggiore incremento giornaliero dei casi è stato nel Lazio (172), seguito da Sicilia (150), Emilia Romagna (118), Lombardia (95), Veneto (76) ,Campania (69), Toscana (66) e Sardegna (51). Considerando invece l'incidenza nell'ultima settimana, i dati del sito CovidTrends indicano un aumento in 19 regioni, in 10 delle quali si registra un l'incremento di oltre il 50%. Nell'ultima settimana è stato il Molise a registrare l'incremento maggiore, con il 271%, con Sardegna (+168%) e Veneto (116%); seguono a distanza, con valori superiori al 50%, Lazio (+90%), Emilia Romagna (+75%), Toscana (+60%), Liguria (+55%), Campania (+52%), provincia autonoma di Bolzano (+53%) e Sicilia (+52%).

Alla luce di questi dati rispetto al luglio 2020 il quadro epidemiologico è molto diverso: «I numeri sono simili, ma allora - osserva Sestili - la curva era in discesa, non in risalita, e la differenza più grande è che allora non avevamo i vaccini». Se i vaccini riusciranno a tenere bassi i ricoveri, osserva , non dovrebbe esserci bisogno di attivare misure di contenimento, «se invece gli ospedali dovessero riempirsi, sarà necessario agire con più fermezza».

IL TESTO APPRODA OGGI IN AULA AL SENATO

Ddl Zan, Lega e FI chiedono più tempo per un accordo «No» di Pd, LeU e M5S, per Renzi «un'intesa è possibile»

MICHELA SUGLIA

ROMA. A otto mesi dal voto alla Camera, il disegno di legge Zan entra oggi nell'arena del Senato. Per Ivan Scalfarotto, sottosegretario all'Interno di Iv, «sarà il Vietnam», vista la guerra che si attende fra ostruzionismo, voti segreti e selve di emendamenti dei contrari. I meno pessimisti evocano «il circo», più innocuo ma plateale. Non si esclude che la discussione, al via dalle 16,30 in Aula, possa non cominciare nemmeno. È questa l'ultima carta che giocherà il fronte del «no» - con Lega e FI in testa - chiedendo più tempo per una mediazione (finora non riuscita), per limare il testo e blindarlo. Fuori dal Palazzo, però, associazioni e collettivi legati al mondo Lgbt annunciano che faranno sentire la loro voce.

Oggi in ballo c'è il rinvio della discussione e ritorno alla casella precedente, alias la commissione Giustizia, dove il testo è da mesi, "ostaggio" di centinaia di audizioni richieste e ammesse. Contro il rinvio si scagliano Pd, Leu e M5S. «Assolutamente no», risponde la senatrice 5S Alessandra Maiorino, che aggiunge: «Sarebbe ridicolo, dopo tutta la fatica fatta per portare in aula il ddl». Solo una settimana fa la proposta di calendarizzazione in Aula, indipendentemente dai lavori fatti dalla commissione, è stata messa ai voti ed è passata a maggioranza. Sullo slittamento, forte dei suoi 17 voti, Iv glissa e scommette sull'intesa «ancora possibile». Lo dice Matteo Renzi, evidenziando gli aspetti da "correggere": «Con un accordo su gender e scuole, la legge Zan viene approvata - sentenzia l'ex premier - . Al Senato se ci sono 145 a favore e 134 contrari, la differenza è uguale a 11. Se si va a scrutinio segreto, ne bastano 6 per mandare sotto il provvedimento e 6 ci sono come minimo nel Pd», sfidando i Dem sulle riserve più o meno esplicite espresse dalla corrente di Base riformista, i cosiddetti ex renziani, ma anche di altri 4-5 senatori del partito di Letta. In asse con la posizione di Iv è di fatto la Lega, che si mostra fiduciosa sulle modifiche ma pronta a combattere con «tutti gli strumenti possibili». Non a caso oggi il senatore Matteo Salvini interromperà il suo tour al Sud - pur non rinunciando ad un minimo di tappe tra Basilicata e Campania - per essere a Palazzo Madama.

Giustizia, fisco e ambiente Conte attacca le riforme e complica la vita a Draghi

Dopo la pace con Grillo. Il M5S si prepara a votare per lo Statuto e per eleggere l'ex premier a presidente. Il Pd teme strappi anti-governisti

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Il day after dell'intesa tra Beppe Grillo e Giuseppe Conte si diluisce nelle emozioni della vittoria azzurra a Wembley. I pentastellati hanno tirato un sospiro di sollievo: l'accordo tra il Garante e il leader in pectore ha, innanzitutto, evitato la dissoluzione del Movimento. Che, ora, si prepara a rialzare la testa sotto la guida dell'ex premier. E nel mirino finisce subito la riforma Cartabia: i parlamentari, a cominciare da quelli della commissione Giustizia della Camera, molto difficilmente voteranno la mediazione uscita dall'ultimo Consiglio dei ministri.

Sulla carta il ddl sul processo penale dovrebbe approdare in Aula alla Camera il 23 luglio. È arduo che, già allora, la leadership di Conte sia stata formalizzata. Di fatto, tuttavia, l'accordo siglato pone Conte già nella condizione di muoversi da leader, come già stava facendo prima della rottura col Garante. E, sulla giustizia e non solo, il Movimento che ha in mente l'ex premier si profila di «lotta e di governo». Conte ha più volte chiarito da un lato la sua convinzione nel non attaccare Mario Draghi, ma, dall'altro, la volontà di farsi sentire nel dibattito politico. Ed è probabile che, una volta formalizzata la sua leadership, l'"avvocato del popolo" incontri faccia a faccia il premier.

Giustizia, ma anche fisco e ambiente: i fronti su cui il M5S targato Conte si farà sentire sono soprattutto questi. Mentre, nelle prossime ore, i pentastellati sono chiamati a trovare una quadra sul loro nome per il cda Rai. Camera e Senato voteranno domani e non è escluso che il Cdm per formalizzare le nomine di governo dei vertici - Carlo Fuortes e Marinella Soldi - si tenga proprio domani. Più lunghi, invece, i tempi dei pentastellati per incoronare Conte presidente. Nei prossimi giorni l'ex premier e il Garante torneranno a sentirsi per concordare modalità e tempi del voto. Da Statuto vigente, la votazione va lanciata almeno 24 ore prima. Possibile, quindi, che il sì allo Statuto non si registri in questa settimana. Anche se la sindaca Chiara Appendino invita i vertici a fare presto. «Adesso speriamo che velocemente si possa procedere con il nuovo percorso del Movimento», spiega. E solo dopo l'approvazione del nuovo Statuto ci potrà essere la votazione per la presidenza Conte.

La diarchia con Grillo vedrà l'ex premier piuttosto libero di dettare la linea politica. L'ex comico, dal canto suo, farà un passo di lato, ma il ruolo di Garante se lo tiene stretto. E poi a fare da «contraltare» a eventuali fughe in avanti dell'avvocato del Popolo ci sono i «big» che hanno mediato in questi nove giorni. Roberto Fico e Luigi Di Maio su tutti. Quello che verrà sarà anche il loro Movimento. «Chi ha vinto? Ha vinto chi non ha tifato», spiega un parlamentare di primo piano. Nel frattempo c'è chi, come Danilo Toninelli, spinge i vertici a «reintegrare» alcuni espulsi con il nuovo corso. Qualche fuoriuscito potrebbe pensarci, ma i rapporti, per molti, sono ormai troppo logori. E poi c'è il rebus Alessandro Di Battista: il suo ritorno col M5S è da escludere. Ma il legame tra Conte e l'ex deputato c'è e, negli ultimi mesi, si è anche rafforzato.

La leadership di Conte sul M5S, dalle parti del Pd, ha un doppio effetto. Da un lato c'è, sotterraneo, il timore di strappi del Movimento a livello governativo, soprattutto con l'ingresso nel semestre bianco, il 2 agosto. Dall'altro, l'arrivo dell'ex premier può cementare l'alleanza con i Dem. L'accordo tra Grillo e Conte, secondo Nicola Zingaretti, apre la porta «a un campo alternativo alla destra». Un campo che, alle prossime Amministrative, vedrà M5S e Pd a braccetto a Napoli e in Calabria. Ma non a Torino, Roma e forse anche Milano: qui il Movimento correrà da solo o in alleanza con liste civiche.